

V.

SEGUITA LA PUBBLICA MOSTRA DELL' I. R.
ACCADEMIA. — SALA DE' BRONZI.

Nella sala de' bronzi un gran fatto si rappresenta, il fatto forse più singolare della veneta storia, e che la rese famosa. Giustizia è fatta; il traditor della patria sta per essere giustiziato. Il doge, di cui solo si cercherebbe invano l'effigie tra gli altri della sala del Maggior Consiglio; il doge che primo, ma non solo, con nuovo esempio negli annali del mondo, congiurò contro a' suoi sudditi, Marin Falier, è qui nel bel quadro del Lipparini nell'istante in cui gli è intimata la tremenda sentenza. Il misero vecchio il quale nella età della saggezza e del buon consiglio due volte si lasciò vincere l'intelletto alle giovenili passioni, l'amor prima, poi l'odio, ambidue egualmente alla sua fama fatali, non più venerando per la sacra canizie e per la maestà delle insegne ducali, ma miserando ed abbietto, nella umiliazion del delitto, è dinanzi a' Dieci, e ne udì la sentenza, senz' accoglier nel petto altro sentimento, che quello del rancore e della rabbia del fallito trattato. Strigne le pugna in atto ancor di minaccia, e sulla fronte sdegnosa par quasi di leggere la tremenda profezia che gli at-